

OGGI ALL'ESAME DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Un 'volano' per la fisica

Venti miliardi all'anno in arrivo al Centro di Miramare

Oggi è il gran giorno per il Centro di fisica teorica di Miramare. Approda infatti all'esame del Consiglio dei ministri il disegno di legge per il rifinanziamento della prima grande istituzione di ricerca triestina. Secondo l'apposito accordo concluso con l'Agenzia atomica delle Nazioni Unite (Aiea-Unesco), il contributo italiano previsto dal disegno di legge ammonta a venti miliardi annui, che assicureranno il funzionamento del Centro nei quadrienni 1991-1994 e 1995-1998.

L'onorevole Sergio Coloni — al quale la comunicazione dell'inserimento nell'agenda del Consiglio dei ministri del finanziamento per il Centro di fisica, era stata data ieri dal sottosegretario alla presidenza Nino Cristofori — non nasconde la sua soddisfazione.

«Avevo già da tempo raccolto alcune preoccupazioni del direttore, il professor Abdus Salam — afferma il parlamentare — che temeva una riduzione dell'attività del Centro causa l'incertezza dei finanziamenti. Mi sono fatto portavoce di questi disagi nei confronti del presidente Andreotti e del ministro De Michelis, che hanno dimostrato molta sensibilità al problema e mantenuto un

Coloni: «Il contributo consentirà una programmazione tranquilla fino al 1998». Soddisfazione nella comunità scientifica

impegno essenziale per lo sviluppo della cooperazione internazionale nella ricerca a Trieste».

Con il provvedimento che oggi discuteranno i ministri, quindi, viene fugata qualsiasi «incertezza» nella procedura che prima caratterizzava l'erogazione dei contributi volontari. Il governo italiano, infatti, fino ad oggi sosteneva il Centro mediante due meccanismi: il primo era quello dei contributi «obbligatori», stanziati direttamente dal Ministero del tesoro, come da accordi con l'Aiea-Unesco, sulla base i leggi di ratifica. L'ultima di queste leggi era appunto scaduta il 31 dicembre scorso, suscitando le preoccupazioni degli scienziati che operano a Trieste. Il secondo canale di finanziamento era quello dei

contributi «volontari», sulla base di programmi di attività, disposti fino al 1988, dalla Cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri.

«Ora — commenta Coloni — la cifra viene stabilizzata per otto anni, consentendo quindi una programmazione scientifica di largo respiro e un'efficace esecuzione delle attività dell'Istituto. Infatti — chiarisce il parlamentare — si è convenuto che il finanziamento italiano al Centro sia assicurato unicamente con contributo ordinario, escludendo qualsiasi ulteriore apporto finanziario in via straordinaria per programmi specifici».

Da nove miliardi (in origine erano 4), secondo l'accordo del governo italiano con l'Aiea-Unesco, si passa oggi a 20, coperti con fondi attinti

da bilancio del ministero del Tesoro.

Anche al Centro di fisica si respira un'aria di sollievo. «La comunità scientifica internazionale — affermano i vertici di Miramare — è profondamente soddisfatta di questo risultato. Ora possiamo affrontare con maggiore tranquillità la nostra attività di promozione scientifica e tecnologica verso i paesi del Terzo Mondo». Di questi 160 miliardi, distribuiti in otto anni, si avvantaggeranno i 5mila scienziati che ogni anno sono ospiti a Miramare. La fetta più consistente è rappresentata dai cervelli del Terzo Mondo (2mila 500 presenze, a Trieste per un periodo di circa 6 settimane). Dai Paesi dell'Est, invece, arrivano 500 scienziati, mentre 2mila sono quelli europei e americani. Il finanziamento — dicono a Miramare — darà ossigeno ai progetti nel campo della fisica e matematica pura e applicata. Coloni è fiducioso che l'approvazione del disegno di legge da parte di Camera e Senato arrivi prima di fine anno. «Non c'è due senza tre — conclude —. E già due iter analoghi che ho seguito sono andati in porto».

Arianna Boria Abdus Salam

